



PORTAFOGLIO Secondo l'indagine di Intesa Sanpaolo e **Centro Einaudi** il 28% degli investitori possiede Btp e obbligazioni. Scende dal 17,3 al 15,5% la quota di chi detiene fondi e sicav

Italiani affezionati ai bond

di Marco Capponi

Che il 2023 sia stato l'anno delle obbligazioni è ormai un dato di fatto: ma la magnitudo del fenomeno, calcolata da Intesa Sanpaolo e **Centro Einaudi** nell'Indagine 2023 sul risparmio delle famiglie, rende davvero l'idea di quanto Btp & co siano i protagonisti delle scelte di investimento degli italiani. Fatto 100 il valore dei portafogli, chi investe in obbligazioni (cioè il 25% circa degli italiani) arriva al 28%, una quota salita di cinque punti rispetto al 23% dello scorso anno. Insomma, il Btp sopra il 4,5% per buona parte dell'anno ha fatto gola ai risparmiatori, drenando buona parte delle risorse tradizionalmente alloca-

te nel risparmio gestito. Va da sé che l'asset management sia stato il grande perdente dell'anno. I possessori di fondi e sicav sono scesi dal 17,3% al 15,5%, quelli di gestioni patrimoniali dal 9,3% all'8,4%. In controtendenza, anche grazie ai costi ridotti, la quota di italiani che opta per gli Etf, passata dal 3,3% al 4,1%. Segnali contrastati arrivano invece dagli investimenti in azioni. Il campione di chi ha scelto di allocare le proprie risorse a Piazza Affari e negli altri mercati azionari è del 4,2%, ma d'altro canto non si è assistito a quella fuga dalle borse tanto paventata dopo il 2022 nero per tutti i principali listini del mondo. Tutto sommato

quella quota di investitori sotto il 5%, rimasta costante rispetto allo scorso anno, mostra la presenza di una piccola ma decisa comunità di investitori che credono nel potenziale offerto dai mercati azionari, rivela lo studio. (riproduzione riservata)